

Polizia postale, salvo l'ufficio Resta il problema dell'organico

Il dietrofront. Scongiurata la chiusura della sede di via Matris Domini
Ma solo due agenti in servizio. Il sindacato: «Pochi, servono rinforzi»

STEFANO BANI

Poco più di tre mesi fa l'annuncio era arrivato come un fulmine a ciel sereno: l'ufficio della polizia postale di Bergamo avrebbe chiuso i battenti, finito assieme ad altri 53 in tutta Italia sotto la mannaia dei tagli agli organici della polizia di Stato, nell'ambito di un progetto di accorpamento e razionalizzazione.

Giovedì scorso, dopo settimane di incertezze, di trattative col Governo - in particolare col ministro dell'Interno Marco Minniti - e la levata di scudi dei sindacati di polizia, è arrivato l'atteso dietrofront: l'ufficio di via Matris Domini (ospitato nello stesso edificio sede delle Poste di via Locatelli), in città, è salvo.

La buona notizia è stata comunicata durante una riunione avvenuta nella Direzione centrale della Polizia postale e telecomunicazioni del Viminale, in occasione della presentazione del nuovo progetto denominato «4.0», un progetto che ha rivisto l'articolazione delle diverse strutture con la decisione di mantenere i presidi che all'inizio di aprile erano dati per spacciati: oltre all'ufficio

di Bergamo, anche quelli di Alessandria, Arezzo, Ferrara, Foggia, Pisa, Pistoia e Treviso.

Per quanto riguarda la no-

stra provincia, l'ufficio di polizia postale è anche sottodimensionato, rispetto alla crescita dei reati informatici da dover contrastare, quali cyberterrorismo e pedopornografia: gli agenti in servizio alla sezione «postale e delle comunicazioni» sono infatti soltanto due effettivi, più un agente aggregato. Ma ora che la chiusura del-

l'ufficio è scongiurata, nei prossimi mesi potrebbero anche arrivare rinforzi, come spiega Maurizio Cester, segretario provinciale del Sap, il sindacato autonomo di polizia che è stato in prima linea per contrastare la chiusura delle strutture.

«Siamo ben lieti della notizia che il nostro ufficio di polizia postale resterà - sottolinea -

dopo aver condotto una battaglia, praticamente da soli, durata tre mesi. Ci sembrava assurdo, infatti, che in una provincia come quella di Bergamo che

conta 1 milione e 300 mila abitanti, il presidio dovesse chiudere mentre a Como, provincia molto meno estesa, fosse invece mantenuto. Tra l'altro, va ricordato che i muri dentro cui i colleghi lavorano sono delle Poste, non del ministero, quindi che senso avrebbe avuto chiudere un servizio che, invece, è indispensabile per perseguire reati informatici in continua crescita?».

Per il segretario provinciale del Sap, l'ufficio di Bergamo per funzionare a pieno regime avrebbe necessità di almeno una decina di agenti: solo fino a pochi anni fa in organico ce n'erano otto. «Uno stanziamento per potenziare l'ufficio con l'inserimento di nuovo personale, probabilmente dopo gennaio, c'è - aggiunge Cester - quindi restiamo in attesa. Avevo parlato con i responsabili dell'ufficio di Bergamo che mi avevano manifestato le grosse difficoltà a lavorare in queste condizioni: continua ad arrivare nuovo lavoro e, invece di essere aiutati, dalla sera alla mattina si erano sentiti dire che avrebbero chiuso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvo l'ufficio della polizia postale di Bergamo



Peso: 33%